

«Migliorare i servizi e contenere i tagli»

Alfredo Mantica parla al Corriere Canadese di «un provvedimento inevitabile»

TORONTO - Migliorare i servizi, cercando di contenere i tagli alla spesa, che sono però inevitabili. È questa in estrema sintesi la ricetta di Alfredo Mantica (sottosegretario con delega per gli italiani all'estero) per tutelare i servizi e i programmi dedicati ai cittadini tricolore residenti fuori dai confini nazionali. La Finanziaria preannuncia tagli consistenti nell'erogazione dei fondi per gli italiani all'estero e in un'intervista al Corriere Canadese il sottosegretario cerca di spiegarne le modalità. Mantica (nella foto) sottolinea che le decurtazioni riguardano tutti i settori della spesa nazionale e che è impossibile quantificare i tagli prima dell'approvazione.

Quali sono i tagli previsti, dalla finanziaria, per gli italiani residenti all'estero?

«Non è corretto limitare la considerazione soltanto verso gli italiani all'estero, come se i provvedimenti assunti dal ministero dell'Economia riguardassero soltanto loro. Se di tagli dobbiamo parlare, è bene riferirli a tutti gli italiani: tutte le amministrazioni pubbliche, i ministeri e gli enti locali sono stati colpiti dalla razionalizzazione della spesa».

Quali sono i settori che verranno maggiormente colpiti da queste riduzioni?

«Non c'è un settore più penalizzato di altri. Stiamo lavorando perché i servizi offerti possano migliorare la loro qualità e ridurre l'impatto della contrazione delle risorse».

Per quanto riguarda il Canada quale sarà l'entità dei tagli?

«Non è possibile quantificare perché la Finanziaria non è stata ancora approvata e quindi non possiamo dare una cifra precisa fino ad allora. In ogni caso i tagli saranno proporzionali all'erogazione totale. Attualmente in Canada sono attivi dieci enti gestori che nel 2008 hanno avuto contributi per oltre 2.300.000 euro, con un lieve incremento rispetto al 2007. Contributi soprattutto concentrati a Toronto e Montréal. Grazie al lavoro svolto dalla Direzione Italiani all'Estero e Politiche Migratorie sono stati realizzati 1701 corsi di lingua e cultura per un totale di quasi 33mila studenti. Viene data particolare importanza ai corsi per gli adulti, soprattutto nell'area di Vancouver, e cresce anche l'attenzione per quelli rivolti all'infanzia. Ad esempio, a settembre è stato avviato l'asilo italiano chiesto dalla comunità locale e gestito dalla Dante Alighieri di Edmonton che collabora con un locale comitato promotore della lingua italiana».

La normativa prevede delle modifiche nelle modalità di distribuzione dei fondi?

«Non che io sappia».

Quale sarà l'impatto nel mantenimento e nella diffusione della cultura italiana? Si andranno a toccare enti, istituzioni, associazioni e in che modo?

«Ritengo particolarmente delicate le conseguenze delle ridotte disponibilità per i corsi di lingua e cultura, ma anche per l'assistenza diretta e indiretta. Gli uffici competenti della nostra amministrazione stanno analizzando se esista la possibilità di recuperare dei fondi da destinare alle attività rivolte agli italiani all'estero. In sede parlamentare, inoltre, i parlamentari eletti all'estero, durante l'esame della manovra di bilancio, stanno portando avanti una convinta battaglia, tentando di reperire le risorse necessarie a tutela delle collettività italiane all'estero».

Ci sono possibilità di riduzione dei tagli?

«Faremo il possibile per dialogare con il ministero competente. Ma, lo ripeto, la razionalizzazione della spesa si rivela obbligata sia per la necessità di ridurre le uscite pubbliche sia per l'aggravarsi della crisi mondiale. Io ribadisco il mio impegno affinché si possa trovare una soluzione che consenta di recuperare almeno parte delle risorse decurtate ma vi anticipo sin d'ora che non sarà facile. L'intero bilancio dello Stato, infatti,

sta risentendo della difficile congiuntura economica che l'Italia sta attraversando e i tagli al nostro ministero rientrano in una più vasta operazione di contenimento della spesa pubblica».

Le proteste nel mondo si stanno moltiplicando in questi giorni. Il governo sta instaurando un dialogo con le associazioni e i comitati degli Italiani all'estero?

«Proprio nei giorni scorsi il governo ha relazionato al comitato di presidenza Cgie il proprio operato. Tutte le questioni sono state attentamente esaminate. I momenti di incontro non mancano e mai mancheranno. Ad esempio, qualche giorno fa ho avuto occasione di recarmi a Berna e incontrare una delegazione di nostri connazionali che protestava proprio contro i tagli e, in particolare, contro quelli a discapito dei corsi di lingua».

I rappresentanti degli italiani all'estero dicono che le conseguenze saranno catastrofiche, come si potranno tamponare?

«Certamente non favorendo un clima di catastrofismo».

Quali saranno i risvolti specifici nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana?

«Si potranno analizzare e valutare soltanto quando la Finanziaria sarà stata approvata. Soltanto in quel momento, a bocce ferme, sapremo con precisione quante risorse avremo a disposizione e quindi come destinarle a seconda delle esigenze delle differenti comunità locali».

I tagli ammontano circa al 60 per cento dei finanziamenti totali. Questo taglio drastico significa che il governo non ritiene importante far sopravvivere il legame con gli italiani nel mondo e dunque il mantenimento e la diffusione della cultura italiana?

«Il governo ritiene fondamentale il rapporto con le comunità italiane attraverso la diffusione della cultura e della lingua italiana. È sbagliato ritenere direttamente proporzionale tale impegno con l'entità della spesa. L'impegno è contenere i tagli ma soprattutto migliorare la qualità dei servizi».